

“STRUTTURE PRIMARIE”

Come la pittura, la scultura è morta e rinata ripetutamente, nella nostra epoca, secondo le pulsioni di azione e reazione, di metamorfosi culturali nell'umanità, di insorgenze espressive nella società. Le strutture degli ultimi lavori di Enrico David, da lui aggregati con il titolo – allusivo a una metafora di combattimento e disfatta, o di perdita che produce una *Genesi* – Enrico *'La Caduta' David*, sono anch'esse “primarie”, ma in direzione antitetica a quella, rimasta epocale, della mostra degli anni Sessanta. Il primario in queste nuove strutture è costituito da un'accentuata manualità della realizzazione, dalla bassa tecnologia del processo, dall'impiego di materiali naturali o di semilavorati industriali in funzione espressiva/mimetica, dalla presentazione del corpo umano con modalità che rasentano la morfologia e la simbolica delle origini della scultura. Sono strutture che mitizzano il linguaggio plastico come emergente dal chaos originario della materia, da una complessità psichica/fisica, da una frammentazione, da un'incipienza dell'Elementare, da un'angoscia creaturale, dall'investigazione di uno stadio aurorale. Nascono dalla dichiarata vocazione antropologica di un progetto scultoreo alieno alla volontà di potenza tecnologica. La loro primarietà consiste nel volgersi dell'immagine verso un'oscurità iniziale. C'è una divaricazione, che non è però contrapposizione, nella pratica contemporanea dell'arte tra artisti per cui il futuro è orfano del suo passato, del vocabolario magico del passato, e altri per cui il passato converge e si esalta totalmente nel discorso tecnologico del presente.

Sarebbe tuttavia sbagliato circoscrivere l'opera di David a un progetto di *scultura*. Come per diversi altri artisti contemporanei, pittura e scultura (altri ancora vi aggiungono fotografia, video, ecc.) sono ormai per lui tecniche espressive intercambiabili, la cui alternanza viene necessitata più da esigenze dell'immaginario che dall'adesione a precise categorie operative storiche. Archetipi in questo senso

non sono perciò Degas, Matisse, Picasso, de Kooning, o Barnett Newman quanto l'omologazione di scultura, oggetto, disegno, immagine messa in atto da Duchamp e Beuys. In David, medium, struttura e immagine sono reciprocamente funzionali, la primarietà investe ciascuno di questi tre elementi indistintamente: la sua scultura è fortemente indebitata a una fondamentale sensibilità pittorica, la pittura è caratterizzata dal primato del disegno, il disegno informa (*informs*) radicalmente la costruzione della scultura. La linea, nel suo lavoro, è il pensiero dominante.

Mario Diacono